GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

COMMENTI E POLEMICHE ATTORNO ALL'INCONTRO NAPOLI-BOLOGNA

I motivi che hanno portato agli incidenti del "Vomero,,

Il gioco duro e gli errori arbitrali — Alla Lega Nazionale spetta ora un esame approfondito e obiettivo del caso per evitare il ripetersi di tali incresciose situazioni

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 7. — Non c'è cittadino napoletano — sportivo o non — che non si sia vivamente interessato ai gravi fatti che si sono registrati allo stadio Vomero al termine della partita del Napoli con il Bologna. I giornali, che hanno riservato tutti indistintamente grande spazio nelle prime pagine sui tristi avvenimenti, hanno visto esaurire rapidamente le copie messe in circolazione nonostante l'aumento notevole della tiratura. Le autorità di polizia hanno dovuto adottare provvedimenti di emergenza, vietando gli assembramenti presso i ritrovi sportivi e nelle strade e mettendo in circolazione ingenti nuclei di agenti. Una inchiesta è in corso da parte della polizia, sull'esito della quale nulla è ancora possibile dire.

Cos'è avvenuto di preciso allora allo stadio della Liberazione, quale la genesi, immediata o recondita, della violenta manifestazione della massa dei tifosi? E' necessario, per spiegare meglio la cosa, fare un passo indietro nel tempo e riportarci alla partita con la Pro Patria di quattro domeniche fa.

Il Napoli, che aveva fino a quel momento stentato a trovare un ritmo ed un rendimento di gioco, presentò quel giorno all'attenzione del pubblico e dei tecnici il tanto atteso, sospiratissimo «tandem», quello costituito da Vinicio e da Jeppson. Otto goal finirono alle spalle del terrorizzato portiere dei «tigrotti»; cinque portavano la firma della terribile coppia.

L'entusiasmo dei tifosi salì a mille, il Napoli crebbe nella valutazione dei tecnici. La partita successiva fu giocata con la Roma; e anche la squadra giallorossa ricorse alla maniera forte: ci furono falli cattivi e un giocatore del Napoli, Greco II, venne colpito a freddo. Ma l'arbitro si guardò bene dall'espellere il colpevole. In nove uomini (si era infortunato, come si ricorderà, anche Bettarini) il Napoli riportò il pareggio. Ma si avvertì netta la sensazione di un pessimo arbitraggio; si capì che per fermare Vinicio e Jeppson qualsiasi difesa avversaria non avrebbe badato al sottile.

Nacque però la speranza che gli arbitri avrebbero posto coraggiosamente fine a questo stato di cose incresciose e che non ha niente in comune con la competizione sportiva. A Bergamo con l'Atalanta fu pressappoco lo stesso. I giocatori di casa commisero nuove scorrettezze: Bugatti fu colpito con violenza da Rasmussen e riportò la frattura della mano destra. Gli azzurri vinsero, Vinicio segnò due reti, ma la impressione che per fermare il Napoli non sarebbe lasciato niente d'intentato, rimase. Arrivò il giorno della partita con il Bologna. Ancora un «catenaccio» per irretire l'attacco partenopeo, ancora scorrettezze e violenze in serie. Due volte fu brutalmente atterrato Vinicio, una volta Jeppson. E l'arbitro a guardare. Vennero però i goal di Vinicio e Vitali ed il pubblico dimenticò le cervellotiche decisioni arbitrali.

Ma quando il Bologna accorciò una prima volta e *regolarmente* le distanze ed il Napoli venne ancora fermato all'attacco *irregolarmente*, le proteste salirono di tono. Al secondo goal dei petroniani, ottenuto da un fallo inesistente ai danni di Cappello, un coro massiccio di invettive investì l'arbitro. Ma si era al 43' e la partita poteva considerarsi conclusa. Il 45', infatti scoccò ed il Napoli non aveva subito altra rete, ma Maurelli fece continuare il gioco. Al 46' Gattissimo il tempo, essendo stato rilevato da tutti i giornalisti presenti in tribuna stampa, oltre che da tutti gli spettatori che scandirono, come abbiamo detto in sede di resoconto: tempo! tempo!) l'episodio del rigore. Il fallo non fu nettissimo, ma numerosi altri, in condizioni peggiori, erano stati negati dall'arbitro al Napoli. Quello che si scatenò dopo che Pivatelli trasformò la massima punizione è stato già detto. Questi i precedenti che spiegano, anche se non giustificano, i gravi incidenti; poichè non è mai giustificabile il trascendere come ieri è accaduto; e sarebbe stato molto meglio, in primo luogo per lo stesso «Napoli», se il pubblico del «Vomero», malgrado i reiterati danneggiamenti ai danni della squadra, avesse conservato il suo sangue freddo e avesse dato una nuova prova di maturità sportiva limitandosi a sottolineare con i fischi la sua condanna per l'operato dell'arbitro.

Conclusioni? Una, la più importante, riguarda la Lega Nazionale che dovrà adottare i provvedimenti del caso: faccia una indagine approfondita della situazione, non tralasci lo studio delle accuse e del movente e, nel «giudicare» il pubblico, tenga presente anche l'insensibilità degli organismi arbitrali i quali, con estrema leggerezza, hanno mandato a dirigere l'incontro il romano Maurelli, a pochi giorni di distanza dall'accesa partita tra il Napoli e la Roma. La Lega, soprattutto, prenda le necessarie misure perchè fatti simili non capitino più, sradicando il male dalle origini.

Quanto poi alle tragiche conclusioni, feriti gravi e meno gravi (questi ultimi ammontano a circa 150) si tocca un'altra questione che esula dall'esame dei fatti sportivi. Si tratta infatti del problema della tutela dell'ordine pubblico in un paese civile, dei modi e delle forme «civili» che devono caratterizzare il comportamento delle forze di polizia. Allo stadio del Vomero si è invece fatto ricorso addirittura alle armi da fuoco contro la folla, quasi si fosse trattato di arginare un assalto di banditi! E allora non valgono più i commenti: la condanna di un metodo nasce dura e inesorabile dai fatti stessi.

BALDO MOLISANI

L'arbitro MAURELLI, direttore dell'incontro Napoli-Bologna

GENOA-MILAN 3-1 — Il secondo goal rossoblù realizzato su rigore da Frizzi. Sul tiro dell'ala dal dischetto vano è il disperato volo di BUFFON

DOPO L'OTTAVA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Alè, è la stagione dei viola!

Mentre le squadre che vanno per la maggiore confermano gli squilibri dei propri schieramenti la Fiorentina marcia sicura sulla via del primato - Le indecisioni di Sarosi compromettono le possibilità della Roma

Alè, è la stagione dei viola! Ormai non ci sono più dubbi che la Fiorentina è la vera unica grande squadra di questo campionato; tutte le altre, quelle che nei giorni di vigilia sbandieravano ambiziosi sogni di primato, all'usura delle prime otto giornate hanno mostrato la corda del loro stato precario e or si dibattono in crisi tecniche più o meno serie.

Prendete l'Inter: nelle prime domeniche, sullo slancio della buona forma e del morale alle stelle, aveva conseguito delle buone prestazioni che avevano fatto rivedere in parte i pessimistici giudizi avanzati alla vigilia del campionato sulle possibilità della squadra. Ma, in seguito, alle prime difficoltà la compagine neroazzurra si è disunita, ha perso il ritmo e la cadenza giusti, tanto che nelle ultime due settimane ha collezionato due secche ed umilianti sconfitte subite la prima a Marassi ad opera della Sampdoria e la seconda sul terreno amico di San Siro contro i «corsari» della Lazio.

La depressione dell'Inter, che era stata chiaramente preannunciata da seri tentennamenti negli incontri immediatamente precedenti alle due sconfitte, ha chiara origine negli squilibri della formazione che, come noto, presenta una difesa piuttosto solida ma un attacco eterogeneo per la personalità dei suoi componenti e soprattutto incapace di far manovra in maniera ragionata, collettiva.

I vari Skoglund, Lorenzi, Armano hanno conservato le abitudini dei «solisti» con relativi pregi e difetti; cosicchè quando l'estro personale è sorretto dalla buona forma e aiutato da circostanze favorevoli i guizzi di «Nacka» o di «Veleno» riescono a mascherare le crepe, ma quando l'offesa richiede lo studio degli avversari e la manovra «pensata» e realizzata in comune, allora il quintetto di punta neroazzurro balbetta schemi smozzicati, senza vigore e senza efficacia.

Questa incapacità di costruire il gioco di dargli idee a seconda degli avversari e delle circostanze, inceppa e appesantisce l'azione d'offesa dei neroazzurri, di ciò tengano conto i facili profeti del «catenaccio», i quali hanno preso a sbandierare il successo della Lazio a San Siro come il trionfo del «machiavello» tattico del non gioco.

Non meglio dell'Inter si trovano le altre aspiranti grandi della vigilia e cioè il Milan, il Napoli, la Roma, la Lazio e il Bologna, tutte squadre handicappate da gravi squilibri di formazione che limitano il livello di gioco e rendono incostante il rendimento. Il Milan ha l'attacco più prolifico del campionato (21 goal all'attivo in otto domeniche), ma ha una difesa che fa acqua da tutte le parti per l'assenza di un gioco registrato e per i limiti tecnici di alcuni giocatori.

La manovra del Milan, inoltre, è lenta e compassata, con virtuosismi da metodo (specialmente nel tocchettare e metà campo dei sudamericani) che contrastano chiaramente con la praticità estrema del sistema; per cui la squadra rossonera si viene a trovare inevitabilmente a disagio contro avversari che giocano sulla velocità e sull'anticipo. Ultimo esempio in ordine di tempo, esemplo che ridimensiona entro limiti più angusti, più modesti, le possibilità del vecchio «diavolo», è la partita di domenica scorsa a Marassi, nel corso della quale il Milan è stato nettamente superato da un Genoa ben orchestrato dai vecchi Gren (35 anni), Carapellese (34 anni) e Larsen (30 anni), e galvanizzato dallo slancio dei giovani De Angelis, Frizzi, Pistrin, ecc.

La Roma è un'altra squadra senza equilibrio e perdipiù senza una seria impostazione di gioco oscillando l'allenatore giallorosso Sarosi tra la manovra offensiva impostata sul doppio centroavanti e la manovra facente perno sul classico quadrilatero. L'attacco, forte sulla carta per la qualità e il numero degli uomini a disposizione, in campo rende sempre meno del previsto per certi discutibili accorgimenti tattici (Da Costa e Galli a mezz'ala, per esempio) del tecnico magiaro, per l'«indisponibilità» di Pandolfini e per le non buone condizioni di Nyers, comunque è sempre tra i quintetti più prolifici del campionato.

In difesa, invece, le lacune sono più gravi per la mancanza di terzini di chiaro valore e per le continue rotazioni degli uomini che disorientano il lavoro dell'intero reparto e non creano quell'affiatamento necessario per il coordinamento e l'organizzazione. Così, una dopo l'altra, vengono prestazioni mediocri e risultati insoddisfacenti, come quella collezione di sette pareggi consecutivi che formano il record della specialità.

La Lazio ha anch'essa seri problemi d'inquadratura, problemi che i clamorosi successi conseguiti a Bologna contro i rossoblù di Viani e a Milano contro i neroazzurri di Campatelli hanno fatto passare in secondo ordine, ma che non sono davvero risolti. La difesa ha buoni elementi, ma è decisamente mediocre come complesso per i difetti di registrazione e solo ammucchiandosi in area riesce a tenere; l'attacco, invece, è composto di grandi individualità, ma non fa gioco vive sulla forma di questo o sull'assolo di quell'altro.

Il merito di Bernardini

Ferrero e Copernico credono di risolvere i mali della squadra con il «catenaccio» costringendo parte degli uomini a giocare per Giovannini e parte per Bettini e Selmosson, ma questa non è la buona strada da seguire sia per l'antisportivo concetto di rifiutare il gioco sia perchè limita ed avvilisce le possibilità di una squadra che ben amalgamata e con una seria e coraggiosa impostazione di gioco potrebbe aspirare a mete ben più luminose.

A chi esalta i successi «catenacciari» di Padova, Bologna e Milano (Inter), più che ricordare i problemi di queste squadre, è necessario fra presente gli insuccessi «catenacciari» con la Triestina e l'Atalanta; per uscire dalla medicrità non si può andare avanti con il rimedio tattico del «catenaccio», ma è necessario affrontare i problemi della formazione e risolverli.

Napoli e Bologna, le due protagoniste indirette del «giallo» verificatosi al «Vomero» di cui si parla abbondantemente in altra parte della pagina, hanno pregi e difetti comuni: un attacco forte con uomini che hanno spiccato il senso della rete come i vari Pivatelli, Bonafin, Jeppson, Vinicio, ma hanno delle difese incerte che troppe volte accusano paurosi sbandamenti. Inoltre tutte e due le squadre, per le ben note deficienze dei rispettivi quadrilateri, non hanno una armonia di gioco, una capacità elevata di costruzione. E questo spiega certe altalene di risultati e soprattutto, specialmente nel caso del Napoli, certe strane rimonte come quella di domenica, rimonta che ha già il precedente famoso dell'incontro con il Torino e l'ammaestramento d'quello con la Roma.

Con tali «grandi» il cielo del campionato si tinge manmano di viola: non solo per la mediocrità o le incertezze delle avversarie, ma in virtù della bella consistenza della Fiorentina, una squadra ben equilibrata perchè forte in tutti i reparti. Sulla difesa gravava in tempi di vigilia l'interrogativo della tenuta di Sarti, ma il giovane portiere chiamato a sostituire il «vecchio» Costagliola si è ambientato rapidamente e grazie alle sue buone qualità ha subito trovato l'affiatamento con i più celebri compagni di reparto, quel famoso reparto che più volte passò al completo nelle file della squadra nazionale.

Sicura in difesa, la Fiorentina è riuscita quest'anno a risolvere anche lo spinoso problema dell'attacco grazie all'apporto prezioso del fuoriclasse Julinho e del bravo Montuori; questi due uomini di taglia internazionale, che orchestrano e danno tono e vigore alle azioni di attacco trovano un valido contributo nei vari Virgili, Prini, Bizzarri, Gratton, tutti giovani in fase d'ascesa tecnica.

Ma una gran parte del merito della posizione di signora della classifica acquisita dalla Fiorentina spetta per diritto a Bernardini, un tecnico capace, appassionato del suo lavoro e soprattutto un innamorato del calcio, come armonia, come bellezza. Fulvio, che Roma tutta ora rimpiange a calde lagrime, ha saputo dare a quella squadra che pochi anni fa raccolse avvilita e sfiduciata sui fondali della bassa classifica, una impostazione di gioco, una chiarezza di idee e una concezione sportiva e agonistica di primissimo piano tanto che già si parla di una «scuola viola», come una volta si parlava di una «scuola juventina».

Il campionato è ancora lungo e nasconde mille insidie perciò è ancora presto per fare previsioni sull'esito finale della lotta per lo scudetto tricolore, però, comunque vadano le cose, siamo sicuri che il ruolo della Fiorentina sarà quest'anno predominante. Forse è l'anno buono, quello che i tifosi sognavano da sempre: alè viola!

ENNIO PALOCCI

AL TORNEO DI TENNIS

Merlo nei "quarti,, a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 7 — E' in pieno svolgimento a Santiago del Cile il torneo tennistico che prende il nome dalla città. Oggi si sono svolti gli incontri eliminatori che tra gli altri vedevano in lizza anche l'italiano Merlo il quale si è qualificato per i quarti di finale battendo il cileno Salvator Deim per 6-1, 6-3 6-2. Nell'ottavo MERLO

Su Vinicio e Julinho interrogazione a Tambroni

L'Agenzia «Kosmos» ha diramato ieri la seguente notizia:

«L'on Bruno Castellarin (PSDI) ha indirizzato al Ministro degli Interni, con preghiera di risposta scritta, una interrogazione per sapere se non ritiene doveroso disporre le indagini atte ad accertare chi sono i responsabili della redazione dei notoriamente falsi documenti anagrafici, relativi ai giocatori di calcio Vinicio e Julinho, capziosamente presentati come oriundi italiani, al fine di procedere alla doverosa denuncia alla Procura della Repubblica, e per sapere per quale motivo nessuna autorità fino ad ora si è mossa per punire i colpevoli di questo scandalo».

PER POTENZIARE L'ATLETISMO LATINO-OCCIDENTALE

Ridicola proposta della F. I. D. A. L. di costituire una "Nato,, di atletica

Invece di cercare le ragioni per le quali i paesi dell'Est sono più forti i dirigenti della Federazione italiana vorrebbero fare il loro bravo «catenaccio»

Cosciente del ritardo tecnico dell'atletismo latino-occidentale, il rappresentante della Federazione italiana di Atletica leggera al prossimo congresso per il calendario di Francoforte (11-12-13 novembre) prenderà contatto con la F.F.A. e le Federazioni dell'Europa dell'Ovest (Belgio, Spagna, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Svizzera) al fine di trovare una linea di condotta comune. Si pensa in effetti a Roma che per l'andamento preso dall'atletica internazionale, sia necessaria una specie di solidarietà occidentale che potrebbe manifestarsi d'altronde in diverse maniere.

In concreto, l'Italia avrebbe proposto, per il 1956, l'organizzazione a Roma il 14, 15 e 16 ottobre di un Criterium europeo dell'Ovest sul programma e la formula olimpica (tre uomini per prova ed una squadra di staffetta) che servirebbe alle otto Federazioni interessate per ultimare le selezioni in vista dei giochi di Melbourne e, per quelle nazioni che hanno rinunciato ai Giochi — come la Spagna — come una interessante prova di selezione per gli atleti. Questa manifestazione potrebbe, in seguito, divenire periodica. Per esempio ogni due anni disputata alternativamente in uno dei Paesi interessati.

Il progetto sembra assai interessante. Permetterebbe infatti di selezionare su delle basi serie gli atleti per i Giochi e di sospensare quegli atleti mediocri che tuttavia non potranno essere inviati a Melbourne, ed infine, di sperimentare la validità della tesi secondo cui l'atletismo occidentale attualmente dominato da quello delle altre Nazioni, dell'Est, del Nord, l'Inghilterra e la Germania. A questo riguardo, si pensa a Roma, che è Parigi che deve prendere l'iniziativa dei movimento.

L'articolo su riportato è stato pubblicato dal quotidiano sportivo francese «l'Equipe» in data 4 novembre ed è abbastanza edificante nel suo contenuto. Infatti, secondo l'articolista, la FIDAL avrebbe la intenzione di costituire una specie di «NATO atletica» per la rinascita e la difesa dell'atletismo occidentale troppo ampiamente dominato da quello delle altre nazioni dell'Est e del Nord...».

E con quali nazioni dovrebbe essere stretta questa alleanza sportiva? Con quelle più preparate di noi sia dal punto di vista tecnico ed organizzativo? No. Sarebbe già troppo bello. Andiamo invece a cercare Belgio, Spagna, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera e Paesi Bassi (perchè no il Liechtstan?)

Lo stesso argomento è stato ampiamente trattato domenica dalla «Gazzetta dello Sport». Sebbene l'articolista della rosea abbia impostato l'articolo sulla necessità di effettuare più scambi con le nazioni mediterranee e più vicine a noi dal punto di vista geografico, è in esso mancata una più attenta disamina del problema e cioè che non è su queste basi che andrebbe posta una azione costruttiva per la rinascita del nostro atletismo.

Ci si è messi finora sulla buona strada introducendo, con un certo successo dal punto di vista propagandistico, l'atletica nella scuola. Ora si tratterebbe in sostanza di affinare tecnicamente questi giovani, facendoli gareggiare di più e con chi va più forte di loro (il successo della manifestazione atletica di Roma ne è una conferma e se al posto delle «mezze figure» presentate all'Olimpico ci fosse stato un Zatopek, tanto per fare un nome, all'Olimpico correvamo visto le folle di solito molto restie per il calcio).

La recente tournée di qualche nostro giovane in Finlandia, ha portato a questi un beneficio dal punto di vista stilistico, ma pensiamo che sarebbe stata più produttiva se Baraldi, Scavo e gli altri fossero stati mandati, per esempio, in Ungheria, oggi all'avanguardia del mezzofondo, da quell'allenatore, Igloi, che gli stessi finlandesi hanno invitato per un ciclo di lezioni tecniche.

La FIDAL in sostanza non si cura di studiare perchè e come le nazioni dell'Est e del Nord Europa sono organizzativamente e tecnicamente più avanzate. Non si cura di cercare più frequenti scambi con quelle nazioni che stanno dominando la scena mondiale. La FIDAL si mette in difesa, fa anche lei il suo bravo «catenaccio» con le conseguenze che tutti possono vedere».

R. G.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

GAND, 7. — Il belga Van Oostende ha stabilito oggi a Gand il nuovo primato mondiale per dilettanti del chilometro con partenza lanciata, coprendo la distanza in 1'06"1-5. Il precedente primato apparteneva al francese Gaignard con 1'06" e 3-5. —

Atletica leggera

Il confronto maschile di atletica leggera tra Egitto e Italia, in programma al Cairo per il 20 novembre, non si effettuerà. La federazione egiziana aveva, infatti, chiesto il rinvio a data da destinarsi per sopravvenute cause di forza maggiore, ma la federazione italiana ha fatto presente di non poter prendere altri impegni per quest'anno, per cui dell'incontro Egitto-Italia si riparlerà l'anno prossimo.

Pugilato

MARSIGLIA, 7. — Il peso leggero italiano Giuseppe Marotto si batterà col pugile tunisino Sahad Moussa mercoledì sera a Marsiglia sulla distanza di dieci riprese.

NEL "CAMPIONE,,

di questa settimana, campionissimo dei settimanali sportivi e di varietà troverete articoli eccezionali scritti da Coppi, Anquetil, Moser e Magni

Quarant'anni di Italia-Ungheria con foto d'eccezione.

«Ho cacciato la tigre» di Maggiora Vergano. La rubrica di Rascel e di Franca Rame

Articoli di Borel, Slawitz, Signori, Pratolini, Ferrata, Martin, Camici e altri cinquanta giornalisti e cinque campioni.

Questa settimana leggete tutti

"IL CAMPIONE,,

OGGI IN VISTA DEGLI INCONTRI CON LA PRO PATRIA E IL TORINO

Giallorossi e biancoazzurri riprendono la preparazione

Leggermente infortunati Fuin, Selmosson e Giovannini — Domani Lazio B - Bologna B e Livorno B - Roma B

La Lazio, nel cui clan regna l'euforia per la vittoria sull'Inter, riprenderà oggi pomeriggio la preparazione in vista dell'incontro con il Torino. Alla seduta odierna non parteciperanno Selmosson, Fuin e Giovannini ai quali è stato concesso un giorno di riposo essendosi leggermente infortunati nell'incontro di San Siro. Selmosson e Fuin lamentano delle leggere contusioni mentre Giovannini ha una lieve distorsione ad una caviglia. Tutti e tre comunque saranno domenica in campo.

Domani i rincalzi bianco azzurri incontreranno al «Torino» il Bologna B. Per la partita sono stati convocati: Bandini, De Fazio, Antonazzi, Lo Buono, Carradori, Spurio, Ciabbrini, Sassi, Castellazzi, Conio, Olivieri, Deotto, Logaglio, Marchesini, Fontana.

Nel clan giallorosso il nuovo pareggio, contro una squadra modesta come il Padova, ha portato un po' di sfiducia verso Sarosi al quale si rimprovera soprattutto di aver lasciato a riposo Cardarelli. Oggi intanto i giallorossi riprenderanno gli allenamenti in vista dell'incontro di Busto con la Pro Patria, incontro che come è noto è stato anticipato a sabato per gli... schermi della T.V. Per questa settimana non è prevista la rituale partitella di allenamento e molto probabilmente la partenza per Busto avverrà giovedì sera. Domani i rincalzi giallorossi partiranno per Livorno dove, nel quadro del campionato cadetti, incontreranno le riserve amaranto.

GENOVA, 7 — Mario Fattori si è confermato campione italiano di tennis per la categoria professionisti battendo nella finale del singolare Marcello del Bello per 3-6 6-3 7-5, 5-7 5-4.

IPPICA

Il Premio Riccione oggi alle Capannelle

L'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Riccione dotato di 525.000 lire di premi sulla distanza di 2.000 metri in pista derby cui sono rimasti iscritti sei cavalli. I migliori dovrebbero essere Re di Quaglie, Berthe Morisot e Puto Doncelo su una impressione personale proveremo ad indicare Berthe Morisot davanti a Re di Quaglie e Puto Doncelo.

Di buon interesse nella stessa riunione anche il premio Semioallie (Lire 500.000 su 1.400 in pista piccola) in cui Thackeray avrà il ruolo di favorito. I suoi avversari più pericolosi appaiono Lescaut ed Acadina. La riunione avrà inizio alle ore 14. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Berthe Moriset, Re di Quaglie, Puto Donzelo; 2. corsa: Diclassette, Brunelleschi, Faroe; 3 corsa: Sangar, Smeiana, Harnet's Wind; 4 corsa: Tackeray, Leseant, Acadina; 5 corsa: Ozzi, Tuesson, Walpone; 6. corsa: Roccapia, Eso, Silvaplana; 7 corsa: Bendiz, Seliga, Mv Moore.

DECISO DALLA GIUNTA DELLA F. I. P.

Un solo straniero per società nel prossimo torneo di basket

Il permesso limitato alle società di prima serie

Si è riunita nei locali del CONI la Giunta della Federazione italiana pallacanestro. Fra le delibere più importanti figura quella relativa alla nuova regolamentazione del tesseramento dei giocatori stranieri.

Il presidente Scuri ha trattato la questione e pertanto è stato stabilito che dal prossimo anno possono tesserare giocatori di nazionalità straniera le sole società che partecipano al campionato di prima serie maschile, limitatamente ad un solo straniero, che non potrà essere sostituito nell'annata sportiva.

Tragica morte di Mc Grath alla Mille Miglia di Phoenix

PHOENIX (Arizona, Stati Uniti) 7 — Il corridore automobilistico americano Jack Mc Grath è morto ieri durante la «1000 miglia» di Phoenix, patrocinata dalla Associazione automobilistica americana la quale ha deciso di fare sì che le competizioni di questo genere non siano più causa della loro selvaggia velocità, che provochi numerosi incidenti mortali.

L'incidente in cui Mac Grath ha perso la vita si è verificato all'80mo giro mentre il corridore si trovava in testa alla corsa. La macchina — a quanto sembra — ha ricontrato un ostacolo sulla pista e si è capovolta quattro volte su se stessa. Il pilota non è stato sbalzato fuori ed avrebbe forse potuto salvarsi se il fuoco non fosse subito prevalso sugli uomini della squadra.

Oltre ad essere funestata da questa sciagura la corsa ha registrato una serie di altri incidenti tanto che è stata dichiarata chiusa alla fine del 95mo giro, dopo che il corridore Buddy Cagle dell'Oklahoma, era stato dichiarato per la seconda volta. La vittoria è stata assegnata a Jimmy Bryan, di Phoenix, che in quel momento si trovava in testa